

*Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte*

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 1096**

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

**OGGETTO: *Misure urgenti per l'attuazione delle linee regionali di prevenzione e contrasto alle aggressioni al personale sanitario e socio-sanitario. Quali risorse economiche sono assegnate alle ASR?***

### ***Premesso che:***

- con precedente Interrogazione a risposta immediata n. 1065 è stato chiesto alla Giunta regionale quale fosse lo stato di attuazione delle misure regionali previste per la prevenzione e il contrasto delle aggressioni ai danni del personale sanitario e socio-sanitario;
- in risposta a tale interrogazione, l'Assessore competente ha richiamato la determinazione dirigenziale del 28 febbraio 2023, con la quale è stato approvato il Programma per la gestione del rischio clinico e la sicurezza dei pazienti;
- all'interno di tale Programma è stata prevista, tra le altre, la misura n. 10 relativa alla "violenza sugli operatori", con l'obiettivo di definire un documento regionale in grado di fornire alle Aziende Sanitarie Regionali indirizzi di programmazione e linee guida per l'implementazione di misure di prevenzione e contrasto degli atti di violenza;
- la risposta della Giunta ha inoltre evidenziato che, nell'ambito del Piano regionale del rischio clinico, sono previsti percorsi finalizzati alla riduzione del rischio di aggressioni e che tali obiettivi verranno rinnovati nel Piano regionale del rischio clinico 2026.

***Considerato che:***

- secondo i dati emersi dalla relazione sull'attività 2025 dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie, diffusi dal Ministero della Salute e ripresi dagli organi di stampa, nell'ultimo anno in Piemonte sarebbero stati registrati 1.621 episodi di violenza ai danni di medici, infermieri e operatori sanitari e socio-sanitari, con il coinvolgimento complessivo di 2.207 operatori;
- il 72% delle vittime risulterebbe essere costituito da donne, mentre la categoria maggiormente colpita sarebbe quella degli infermieri, seguita da medici e operatori socio-sanitari;
- la maggior parte degli episodi si sarebbe verificata in ambito ospedaliero, con particolare incidenza nei Pronto soccorso, nelle aree di degenza e nei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura;
- le aggressioni segnalate riguarderebbero prevalentemente violenza verbale, pari all'87% dei casi, ma anche violenza fisica, pari al 26%, spesso accompagnata da violenza verbale, e atti contro la proprietà.

***Considerato che:***

- i numeri registrati in Piemonte dimostrano che il fenomeno non è marginale, non è episodico e non può essere affrontato soltanto con documenti di indirizzo, linee guida o obiettivi programmatori;
- la sicurezza degli operatori sanitari e socio-sanitari richiede misure concrete: personale adeguato, formazione, sistemi di allarme, presidi di vigilanza, riorganizzazione degli spazi, procedure rapide di segnalazione, supporto legale e psicologico agli operatori aggrediti;
- senza risorse economiche dedicate, le Aziende Sanitarie Regionali rischiano di essere lasciate sole nell'attuazione delle misure previste, con il risultato di trasformare gli indirizzi regionali in adempimenti formali privi di reale efficacia;

- il rinvio al Piano regionale del rischio clinico 2026, pur importante sotto il profilo programmatico, non può rappresentare una risposta sufficiente davanti a oltre 1.600 episodi di aggressione registrati in un solo anno;

-

### **INTERROGA**

La Giunta Regionale

*Per sapere se la Regione Piemonte abbia assegnato alle Aziende Sanitarie Regionali specifiche risorse economiche dedicate all'attuazione delle misure di prevenzione e contrasto delle aggressioni al personale sanitario e socio-sanitario.*